

Maternità Il record va alla Campania: ora è al 62,24%

L'Italia delle mamme, quattro bimbi su dieci nascono con il cesareo

Dati in crescita, nessuno come noi in Europa

ROMA — Ma quale inversione di tendenza. Ma quale contenimento. Il numero di tagli cesarei in Italia è salito ancora nel 2009 rispetto agli anni precedenti, sia pur di pochi punti. Siamo a quota 38,43% dei parti complessivi (erano il 38,32% nel 2008), un dato che rinsalda l'Italia al primo posto in Europa nella classifica degli «incisori».

È l'aggiornamento appena elaborato da Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, di imminente pubblicazione sulla rivista trimestrale Monitor. L'aumento è avvenuto quasi ovunque, anche nelle Regioni che si mantengono al di sotto della media nazionale come la Sardegna, che dal 2001 al 2009 è cresciuta dal 32,54% al 37,35, la Liguria (da 30,46% a 37,16), la Lombardia (dal 25,31% al 28,71, la Provincia autonoma di Bolzano (dal 14,09% a 25,49). Solo Trento ha ridotto dell'1,4%. Continuano l'ascesa le Regioni sopra la media. La Campania è riuscita addirittura

a guadagnare portandosi dal 61,89% al 62,24. Unica eccezione, la Basilicata, in accentuata fase decrescente, dopo il record negativo del 2003, quando oltre la metà dei bebè rilasciavano il primo vagito in sala operatoria.

Segno che le politiche di contenimento hanno fallito nonostante le dichiarazioni di intenti degli amministratori locali e le iniziative messe in campo qua e là, evidentemente senza energia.

«Abbiamo valutato le schede di dimissione ospedaliera e delle case di cura — dice Bruno Rusticali, coordinatore delle linee guida di Agenas —. L'incremento è minimo, ma costante e preoccupante perché è sintomo di inappropriata. Soprattutto non è giustificabile il ricorso alla ripetizione del cesareo dopo il primo figlio avuto con la chirurgia. Le maggiori società scientifiche mondiali han-

no stabilito che in questi casi si dovrebbe procedere per via vaginale».

Tra i dati più significativi, la maggior frequenza dei cesarei nelle strutture private e accreditate e in quelle che si mantengono al di sotto delle 500 nascite all'anno, tetto che avrebbe dovuto determinare la chiusura da parte delle Regioni di questi centri, più rischiosi per mamma e bambino.

Al lavoro i tecnici del ministro della Salute Ferruccio Fazio, presto una circolare. «Le nascite devono avvenire in condizioni di sicurezza, in centri con terapia intensiva neonatale — ha detto Fazio al congresso dell'associazione sanitaria delle Piccole Isole —. L'eccesso di cesarei dipende anche dalla disorganizzazione. Incoraggeremo il parto indolore e con il ministro Mariastella Gelmini abbiamo in programma di rivedere i percorsi formativi degli specializzandi in anestesia e ginecologia». Molto infatti dipende dal-

l'inesperienza e dalla mancanza di addestramento dei medici a gestire il parto naturale. Inoltre l'uso dei bisturi è una forma di medicina difensiva. Di fronte alla possibilità di una contestazione sulla scelta della metodica l'operatore preferisce tenersi al riparo da eventuali denunce».

In corso un'indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta dal senatore Ignazio Marino. Tra i punti focali, la ripetizione del cesareo su donne alla seconda e terza gravidanza che hanno già subito il primo: «Il detto *Cesarian once, cesarian forever* è superato. Oggi il tipo di incisione praticata permette all'utero di sopportare le contrazioni al secondo parto. Il pericolo di rottura è inferiore all'1%. Dunque non è più giustificabile rinunciare al travaglio come ha ribadito la scorsa settimana il National Institute of Health americano, l'istituzione che detta legge».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi e le inchieste

Messina, Policlinico

Ad agosto una lite tra ginecologi in sala parto ritarda l'intervento. Alla madre viene asportato l'utero e il bimbo subisce due arresti cardiaci (nella foto il padre del bimbo)

Roma, Policlinico Casilino

Una discussione fra ostetrica e

ginecologa ritarda un cesareo già programmato. Il bambino nasce con problemi respiratori: muore dopo 24 ore

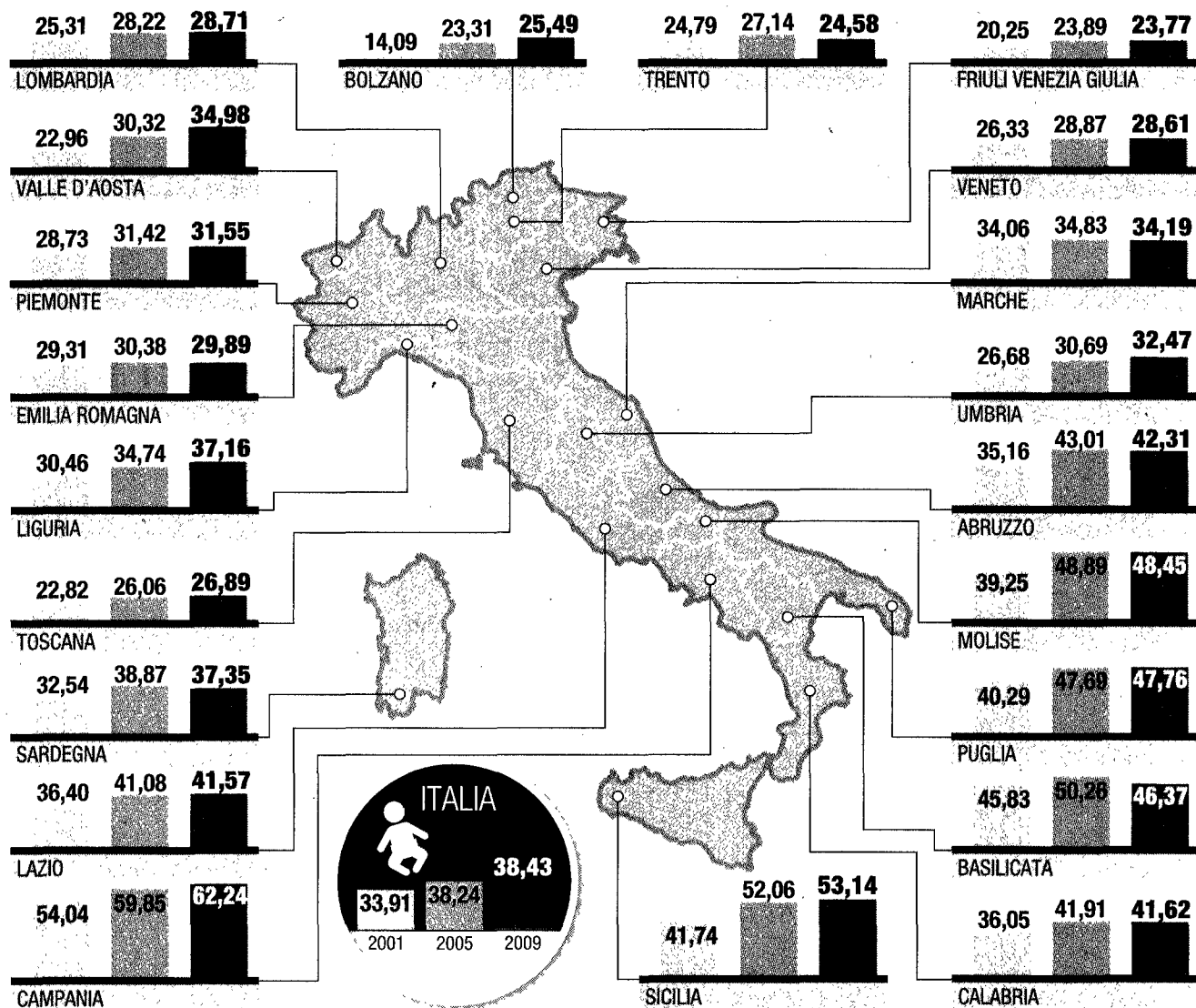
Milano, Buzzi

Il 21 settembre una donna muore partorendo tre gemelli. Un cesareo tardivo, secondo la denuncia del marito



La mappa dei cesarei dati in % sul totale dei parti

Legenda: 2001 2005 2009



Fonte: Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali

Il primario**«Formazione, così combatto il bisturi-facile»**

ROMA — «Quando sono diventato primario e ho presentato il mio progetto mi hanno guardato come fossi un pazzo. Invece la rivoluzione culturale è avvenuta». **Ciro Guarino**, direttore della ginecologia al San Leonardo di Castellammare di Stabia, è riuscito a portare i cesarei al di sotto di una soglia «nordica». Erano oltre la metà dei parti totali nel 2003. Oggi solo 16 bimbi su 100 nascono con l'intervento. «Ho puntato sulla formazione del gruppo e sulla condivisione di linee guida. Ho sgombrato il campo dai falsi miti. Non è vero che la chirurgia è più sicura né che non si può praticare la via tradizionale dopo una prima gravidanza cesariana». Le sale parto del San Leonardo non sembrano locali ospedalieri. Pare di essere a casa, non un macchinario visibile. Su 5.000 bimbi mortalità zero. «Niente bacchetta magica — dice Guarino —. Molto rigore».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore**«Siamo al top degli interventi con il 90%»**

ROMA — Nove neonati su dieci alla Mater Dei, clinica privata romana, nota anche come punto di riferimento di mamme-Vip, sono figli del cesareo. Primato italiano. «È vero, siamo ai primi posti — commenta i numeri senza imbarazzo, anzi con orgoglio, il direttore generale del gruppo **Sonia D'Agostino** —. Da noi vengono donne più vicine ai 40 anni che ai 20, dunque più esposte a gestazioni difficili. Guardi la classifica dei parti nelle strutture private. Noi siamo al top, circa 600 all'anno. Significherà pure qualcosa, no?». Secondo D'Agostino la richiesta di ricovero nella maternità della Mater Dei dipende dalla sicurezza delle attrezzature. Cinque posti di terapia intensiva, un servizio di medicina specialistica per donne gravide: «I ginecologi si sentono più sicuri. E da noi nascono molti bimbi concepiti con la fecondazione artificiale».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA